



Esteri

Il futuro di Obama all'ombra del pronostico CIA

Dicembre 2008.

Bentornati su U.R.N. Sardinnya.

"Ho smesso di credere al sogno americano" cantava qualche anno fa il musicista USA Eddie Vedder, l'antiamericanismo nel mondo bruciava ogni record statistico ma il Partito Democratico aveva in serbo -contro la politica Bush- la miglior alternativa (probabilmente solo estetica) del rilancio USA nel globo: Obama.

L'impatto emotivo per la figura dell'ex Senatore nero dell'Illinois è stato così forte che l'era Bush sembra un ricordo prima ancora della sua fine nel prossimo 20 gennaio. La realtà naturalmente vedrà ben pochi mutamenti rispetto al presente.

Sarà il 44esimo presidente a stelle e strisce a dover affrontare crisi sempre più aggressive del passato rispetto ai suoi predecessori. Il terrorismo internazionale incalza, non ultimo, l'attacco da circa 200 morti e 400 feriti di Mumbai in India (dove fortunatamente non si è registrata la presenza di cittadini Sardi) e persino i dilaganti scontri interconfessionali come in Nigeria; la crisi del sistema finanziario (per cui la UE ha recentemente proposto un piano da 200 miliardi di euro); la crisi finanziaria interna agli Stati Uniti in cui si profila ormai sempre più un piano di interventi pubblici (anche nel settore automobilistico) per salvaguardare produzione e occupazione oltreché stimolare i consumi; i principali teatri di crisi del pianeta (Medio Oriente, Afghanistan, etc).

Organizzata la squadra (per buona parte derivata dall'establishment Democratico dei Clinton) per far fronte agli impegni, si è aperta fin dal dopo-elezioni una particolare fase consultiva:

Come consuetudine, il prossimo inquilino della Casa Bianca ha avuto un colloquio pre-mandato con i vertici della CIA e del Pentagono i quali hanno esposto ad Obama tutti i dossier più caldi inerenti le procedure in corso sulle quali il nuovo Governo USA dovrà essere a conoscenza.

Una parte di questi dossier sono pubblici e stilati dal centro studi che raccoglie i migliori analisti d'Informazione e Sicurezza del Paese (NSA, CIA, FBI, etc).

Il National Intelligence Council ha quindi illustrato nel rapporto "Global Trends 2025" le linee di tendenza per i prossimi anni.

Secondo le 120 pagine della relazione presentata a Washington, ci attende un mondo multipolare in cui la crisi di Wall Street è solo oggi uno dei primi sintomi in cui l'unica superpotenza uscita indenne dalla Guerra Fredda cederà gradualmente il passo ad un groviglio multiforme di interessi e potenze emergenti. Lo spostamento di ricchezza dall'ovest all'est determinerà un maggior peso sulla scena internazionale di Paesi come il Brasile, la Cina, la Russia e l'India. Al calo demografico nella vecchia Europa, soprattutto in Italia, si registrerà un incremento della popolazione di fede musulmana che, secondo le stime, passerà dalle attuali 15-18 milioni di unità nell'Europa occidentale ai 25, 30 milioni di soggetti del 2025.

Tale variazione avrà una ricaduta sulle politiche atlantiche tradizionalmente allineate verso Israele. Non è tutto, vi sarà un generale incremento demografico su terze vaste aree del pianeta di circa un miliardo e mezzo di persone, il che comporterà inevitabilmente tensioni, ondate migratorie e conflitti per l'approvvigionamento di risorse: non solo energetiche o alimentari ma in particolare misura idriche.

Germania e Italia sono gli stati indicati come quelli maggiormente esposti all'assorbimento energetico dalla Russia, con, anche in questo caso, conseguenti influenze sulla loro politica estera.

Si profila inoltre un potenziamento delle organizzazioni criminali in Europa oltre che in Russia, paese quest'ultimo che verrà maggiormente esposto al rischio

corruzione con la possibilità tuttavia di giocare una carta importante per l'andamento ambientale del riscaldamento globale.

Un mondo meno americano insomma, ma sicuramente non cinese, quantomeno sotto il profilo sociale.

Gli USA infatti -a differenza di Pechino- non sono solo un pianeta democratico, ma sono l'espressione di una società universale (derivante da quella Europea): Cinema, musica, prodotti di massa, abbigliamento, modelli, usi e costumi. Ogni fattore rispecchia per buona parte il nostro stile di vita che ovviamente rimarrà per buona parte inalterato. Di sicuro si attende una globalizzazione più equa in cui il recente G20 finanziario è una prima risposta alle inattese "sorprese" globali. Servono Nazioni Unite più forti ed un G8 + Paesi emergenti che si occupi con meno indifferenza di vertenze non più procrastinabili nel tempo.

Ovviamente nel 2025 non ci sarà un governo Obama, ma il futuro dipenderà dalla partita che l'attuale leadership mondiale saprà perdere o vincere su ogni livello. Che dire dell'Italia? Il collante del PDL Berlusconi non durerà per sempre, mentre il PD Veltroniano non ha ancora oggi neppure una sua collocazione politica in sede Europea. La solita "politichetta" romana.

I ruoli si invertono spesso, negli States ad esempio, non sempre i Democratici sono stati quelli che conosciamo oggi, così come i Repubblicani professavano posizioni che oggi definiremmo "progressiste". Durante l'era Lincoln infatti, il partito dell'attuale Presidente Bush era schierato contro lo schiavismo del sud, mentre il partito di Obama era schierato con i sudisti che vedevano nell'emancipazione dei cittadini di colore una minaccia ai loro interessi economici. In seguito, su spinta Democratica, si propose tuttavia una commissione d'inchiesta per stabilire se l'appoggio Repubblicano (degli anni precedenti) alla popolazione nera (incentivata a spostarsi verso gli stati del nord) non celasse in realtà una manovra per traghettare un consistente bacino di voti da un partito verso l'altro. Correva la seconda metà dell'800, i tempi di Lincoln erano abbondantemente terminati.

Auguri al nuovo Presidente USA.

Grazie per l'attenzione.

**U.R.N. Sardinnya NETWORK**

[www.urn-indipendentzia.com](http://www.urn-indipendentzia.com)

[urn.mediterraneo@gmail.com](mailto:urn.mediterraneo@gmail.com)